

<i>Bollettino della Società Paleontologica Italiana</i>	34 (1), 1995	ISSN 0375-7633	116-117	–	Modena, Maggio 1995
---	--------------	----------------	---------	---	---------------------

Antonietta CHERCHI

Coordinatrice del Gruppo informale Paleobenthos

Il Gruppo di ricerca Paleobenthos (Paleoecologia e Paleobiogeografia delle Comunità bentoniche) prende avvio nel 1975 per iniziativa di un comitato promotore costituito dai proff. C. Broglio Loriga, I. Di Geronimo, M. Gaetani, G. Pelosio e E. Robba. Diventato successivamente Gruppo informale di ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha sempre proseguito ininterrottamente la sua attività scientifica e organizzativa. La sua vocazione paleoecologica l'avvicina sensibilmente alle tematiche sedimentologiche; già presente nel documento di proposta, è stata poi perseguita dai numerosi ricercatori afferenti, che hanno svolto e svolgono una regolare attività di ricerca coordinata. Ne sono una riprova i numerosi Simposi, Seminari e Giornate di studio, organizzate in varie sedi universitarie e museali.

A documentazione di questa intensa attività, tralasciando pubblicazioni di minore rilevanza, si possono citare i volumi finora pubblicati, volumi che riassumono le ricerche svolte:

- 1980 - Atti I° Simposio «Ecologia e Paleoecologia delle Comunità Bentoniche», 351 pp., Università di Ferrara
- 1982 - Atti II° Simposio «Ecologia e Paleoecologia delle Comunità Bentoniche», Geologica Romana, XXI, 378 pp., Roma.
- 1985 - Atti III° Simposio «Ecologia e Paleoecologia delle Comunità Bentoniche», 801 pp., Università di Catania.
- 1988 - Atti IV° Simposio «Ecologia e Paleoecologia delle Comunità Bentoniche», Boll. Museo Reg. Scienze Naturali, 822 pp., Torino
- 1994 - Atti V° Simposio «Studies on Ecology and Paleoecology of Benthic Communities», Boll. Soc. Paleont. Ital., Spec. Vol. n.2, 380 pp., Modena
- 1995 - Autoecology of selected fossil organism: Achievements and problems. Boll. Soc. Paleont. Ital., Spec. Vol. n.3, 255 pp., Modena (in preparazione)

Dato il carattere internazionale delle sue ricerche, i volumi speciali n. 2 e n. 3 (1994, 1995) allestiti dal Paleobenthos, sono pubblicati in lingua inglese. Il VI°

Simposio si svolgerà in Sardegna dal 25 al 31 Ottobre 1995 e avrà per tema «Global change and platform communities», argomento di grande attualità nel dibattito scientifico e che un gruppo a vocazione ecologica non poteva trascurare.

Sempre più il Gruppo è cresciuto (attualmente aderiscono oltre 120 ricercatori) e si è allargato anche a specialisti stranieri, è fondamentalmente aperto a tutti i ricercatori che svolgono ricerche ecologiche e paleoecologiche e che si ritrovano nelle sue tematiche. Svolge la sua attività nell'ambito della Società Paleontologica Italiana, di cui si sente parte integrante e dinamica nell'organizzazione scientifica.

Le ricerche hanno un chiaro carattere interdisciplinare. Partendo dai dati forniti dalla paleontologia sistematica, dalla biostratigrafia, dalla sedimentologia e con il contributo di dati geochimici e biochimici si arriva a ricostruzioni ecologiche, paleoecologiche e paleobiogeografiche, frutto di analisi e di metodiche precise. Ciò comporta strette collaborazioni con specialisti di altre discipline, soprattutto con i sedimentologi, alcuni dei quali da numerosi anni partecipano attivamente alla vita del Gruppo. È sempre attuale e degna di essere citata una frase di A. Hallam (1981): «There is no longer much justification for palaeontologists ignoring sediments or sedimentologists disregarding both fossils and stratigraphy».

Il Paleobenthos, pur caratterizzandosi quindi per il suo peculiare carattere ecologico, non solo non trascura, ma anzi ancora saldamente le sue ricerche su una rigorosa tassonomia e su un accurato inquadramento cronostatigrafico, che rappresentano non il fine ma la base di partenza per le successive ricostruzioni. Ne consegue la possibilità di applicazione dei dati ottenuti nella definizione e nell'interpretazione dei Global-Changes del passato geologico e nella registrazione paleoecologica degli eventi. Gli eventi vengono documentati non solo in chiave cronostatigrafica – che sarebbe restrittivo – ma anche in chiave paleoecologica, quindi eventi ecostratigrafici. Lo scorrere ed il mutarsi degli ambienti e degli ecosistemi attraverso il tempo possono essere sempre più dettagliati e più documentati attraverso l'analisi delle paleocomunità, registrando la dinamica di sviluppo ed i mutamenti bruschi o gradualmente connessi al variare degli ambienti ed al suc-

cedersi degli eventi. la capacità di riconoscere con un dettaglio maggiore o minore le variazioni ambientali dipende, ovviamente, in gran parte della capacità di lettura del ricercatore.

Tre grosse tematiche, tra loro strettamente interconnesse, coinvolgono attualmente i ricercatori del Paleobenthos.

La prima riguarda gli «Organismi costruttori e non costruttori nell'ambito delle scogliere e delle piattaforme carbonatiche: loro significato nell'evoluzione paleoambientale».

La seconda concerne la «Distribuzione ed Evoluzione delle comunità bentoniche nei bacini con apporti terrigeni, ivi comprese le variazioni delle comunità in funzione delle transizioni dall'ambiente marino a quello continentale».

La terza riguarda la «Definizione delle attuali comunità bentoniche di fondi mobili e rapporti con le paleocomunità tardocenozoiche e quaternarie».

Data l'estrema varietà delle biofacies che si registra negli ambienti sedimentari, le comunità ed i loro ecotoni vengono definiti nel loro rapporto con gli ecosistemi, sia attraverso studi auto - e/o sinecologici, sia attraverso studi del paleoambiente fisico (paleobatimetria, idrodinamismo, stabilità del fondo, ecc...). I dati ottenuti, oltre che fondamentali per le ricostruzioni paleoambientali a livello di bacino, permettono di affrontare problemi paleobiogeografici anche su vasta scala.

La terza tematica, oltre ad una sua valenza

specificata nella definizione delle variazioni paleoclimatiche degli ultimi milioni di anni, ha anche lo scopo di fornire alle prime due almeno una parte di quei dati che, estrapolati criticamente al passato, rappresentano la base di ogni ricostruzione paleoecologica.

Il sintetico quadro scientifico presentato contiene alcune delle tendenze più innovative della ricerca internazionale. Tra queste possono essere sottolineate:

- gli studi sui Global change, non solo su esempi actuopaleontologici ma anche su esempi ben più antichi, evidenziando che anche da questi si possono trarre indicazioni utili per lo studio di situazioni attuali o prevedibili nel futuro;

- le ricerche integrate interdisciplinari di micro o macrofaune in contesti sequenziali, dove la presenza di indicatori biologici a particolare valenza paleoecologica non risulta essere casuale ma conseguente al ritmo delle fasi eustatiche;

- le ricerche ambientali su base actuopaleontologica che, giustificate dall'attenzione sempre maggiore della comunità scientifica (vedi progetti CEE) verso le problematiche ambientali, hanno aperto nuovi orizzonti applicativi agli studi paleontologici.

La determinazione delle tanatocenosi ed il riconoscimento delle originarie biocenosi viene considerato un apprezzato metodo di indagine per ricostruire l'evoluzione recente dei fondali marini e le sue variazioni legate a cause antropiche e/o all'inquinamento.